



# Pd diviso. Cuperlo: «Non si usi questo episodio contro Letta»

- Il candidato segretario: «Ascoltiamo la ministra, non sono per il “fuori subito” come altri»
- Il responsabile giustizia Leva al Pdl: «Offensivo il paragone con la vicenda di Berlusconi-Ruby»

SIMONE COLLINI  
ROMA

Ascoltare Annamaria Cancellieri prima di qualunque pronunciamento. E però da subito respingere l'accostamento, propagandato dal Pdl, con la telefonata di Berlusconi alla questura di Milano per far rilasciare Ruby. E respingere anche i tentativi, da qualunque parte provengano, di utilizzare strumentalmente questa vicenda per colpire il governo Letta. Nel Pd il caso Ligresti viene analizzato da più punti di vista. Guglielmo Epifani ha deciso di non intervenire finché la titolare della Giustizia non avrà chiarito la sua posizione in Parlamento. La nota fatta diramare sabato dal premier Enrico Letta («il governo ha voluto che il chiarimento in Parlamento avvenisse immediatamente perché non devono esserci zone d'ombra») viene giudicata come un primo passo nella direzione giusta, ma ora si aspetta di ascoltare la Guardasigilli, domani pomeriggio al Senato, prima di qualunque valutazione. Contatti tra il partito e Palazzo Chigi già ci sono stati, e da ambo le parti è emersa la consapevolezza che la questione va affrontata delimitandone bene i confini, perseguendo la massima chiarezza e non permettendo che si inseriscano delle interferenze che nulla hanno a che vedere con questa vicenda.

A preoccupare non è tanto la mozione di sfiducia che oggi presenteranno i parlamentari del Movimento 5 Stelle: il fatto che venga depositata ancora prima di ascoltare le parole di Cancellieri viene giudicato dal Pd già un motivo sufficiente per non appoggiarla. Più insidioso, per i democratici, è l'atteggiamento mostrato in queste ore dal Pdl, che da un lato sostiene che la Guardasigilli non debba dimettersi, dall'altro paragona il suo comportamento a quello di Berlusconi rispetto a Ruby. Un accostamento inaccettabile per il Pd, finalizzato a generare confusione e rendere più complicato il passaggio, magari con l'obiettivo di sostituire Cancellieri con un esponente "lealista" del Pdl (i nomi che circolano sono quelli di Nitto Palma e di Gelmini).

Per questo il responsabile Giustizia

del Pd Danilo Leva dice che «paragonare la telefonata fatta dall'ex presidente del consiglio Berlusconi per liberare Ruby all'intervento del ministro Cancellieri è semplicemente surreale». Spiega il deputato democratico: «È semplicemente offensivo per le istituzioni, per chi subisce il carcere, per il buonsenso degli italiani, tentare di istituire paragoni pretestuosi con l'unico obiettivo di cercare di porre Silvio Berlusconi al di sopra dello stato di diritto. Nel primo caso vi è una rilevanza penale, un presidente del Consiglio in carica mentì a dei funzionari pubblici al fine di far liberare la minore Ruby. Nel secondo caso, non vi è rilevanza penale e, pur presentando aspetti controversi, che il ministro ha detto di voler chiarire in Parlamento, le motivazioni sono di natura umanitaria».

Non è però soltanto il Pdl ad essere sospettato di voler utilizzare strumentalmente questa vicenda per mettere mano al delicato equilibrio trovato per questo governo. L'uscita tempestiva del deputato renziano Ernesto Carbone («se ciò che viene riportato dagli or-

gani di stampa trovasse conferme, ritengo francamente che il ministro Cancellieri dovrebbe fare un passo indietro e rassegnare le dimissioni») ha fatto scattare un campanello d'allarme sia a Palazzo Chigi che tra quanti, nel Pd, non sostengono la candidatura di Matteo Renzi alla segreteria. Il sospetto è che il sindaco voglia cavalcare la polemica sul caso Ligresti per indebolire Letta. Sospetto non fugato dopo che altri parlamentari vicini al primo cittadino di Firenze, come Dario Nardella, hanno espresso una posizione diversa da quella di Carbone.

Non è quindi casuale se Gianni Cuperlo lancia questo monito: «Nessuno utilizzi questo episodio contro il governo Letta». Il candidato alla segreteria del Pd, che pure riferendosi all'intervento di Cancellieri aveva parlato di «episodio che lascia l'amaro in bocca» («ci si chiede se quel gesto sarebbe stato fatto per chiunque o perché aveva quel cognome») ribadisce la linea decisa dai vertici del partito: «Siamo di fronte a una vicenda molto seria che va chiarita e ascolteremo le parole del ministro con attenzione». Ma aggiunge, con evidente riferimento alle parole che arrivano dal fronte renziano: «Non sono per il “fuori subito” come sostengono altri. Credo che vista la sua personalità di prestigio e il suo spessore, vada ascoltata. Vorrei che nessuno utilizzasse questo episodio per colpire il governo Letta. Sarebbe scorretto».

Chi non la pensa come Cuperlo, per il quale tra l'altro va sottolineato che quello della titolare della Giustizia «non è stato un intervento che ha alterato le norme, come è stato appurato», è Pippo Civati. «Cancellieri deve dimettersi - dice a SkyTg24 - avrebbe dovuto affrontare questa vicenda con più prudenza e umiltà. Con gli amici degli amici bisogna essere più lineari». Il candidato alla segreteria del Pd, che non ha votato la fiducia al governo Letta, replica anche a Rento Brunetta, per il quale è a sinistra che c'è l'interesse di utilizzare la vicenda Ligresti per colpire l'esecutivo: «Sono sei mesi che Brunetta polemizza, dice che chi prova imbarazzo per questa vicenda vuole far cadere il governo ma non sta nelle cose. Il mio giudizio sulla Cancellieri prescinde dal mio giudizio non positivo sulle larghe intese. Questo della Cancellieri è un incidente».

Ora riflettori puntati sull'intervento di Cancellieri, domani pomeriggio al Senato. Nella mattinata, Epifani riunirà la segreteria del partito.

## LA REPLICA

### Pdl contro Cuperlo: «L'era del Cav non si chiude»

«Quando Cuperlo sostiene esplicitamente che il governo Letta ha una doppia responsabilità, la prima è fronteggiare l'emergenza economica e sociale e la seconda è quella di chiudere l'era del Cavaliere, dice esattamente con franchezza non dissimulata e perfino provocatoria quella che è l'intenzione prima del Pd e di Enrico Letta. Se anche di fronte a questa sfida aperta alla nostra storia e alla nostra dignità noi continuiamo a tacere, vuol dire che siamo complici di questo progetto». Lo afferma in una nota il senatore del Pdl, Sandro Bondi, commentando le parole di Gianni Cuperlo all'Unità.

Sulla stessa linea anche Anna Maria Bernini. «È ridicolo e offensivo

l'incitamento di Gianni Cuperlo al premier Enrico Letta a metter fine al ventennio di Berlusconi», afferma in una nota la senatrice Pdl. «Ridicolo - sostiene - perché il Pd è nostro alleato nella maggioranza e il disagio è quanto meno reciproco, mentre evidentemente il senso di responsabilità è tutto nostro. Offensivo, perché il partito di Cuperlo ha ben altro a cui pensare, a cominciare dallo scandalo delle tessere. Ma Cuperlo è offensivo soprattutto verso gli italiani, che continuano a dare fiducia e consenso a Berlusconi oggi più che mai leader del centrodestra. Sono certa che tutto il Pdl-Forza Italia reagirà compattamente in sua difesa».

# «Se lo ha fatto anche per altri, non c'è scandalo»

OSVALDO SABATO  
osabato@unita.it

Aspetta di ascoltare in Parlamento il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri. «Deve venire a riferire come sono andati i fatti», spiega la parlamentare del Pd Simona Bonafè. «È evidente che se c'è stata una telefonata per assicurarsi, come lei dice, delle condizioni di salute della Ligresti e soprattutto, sempre come dice lei, telefonate di questo tipo le ha fatte anche in altri casi io non ci vedo niente di male» osserva la deputata democratica, vicina a Matteo Renzi. «Se diversamente, invece, si sono aperte corsie preferenziali e non è stata una telefonata, ma è stata una pressione indebita per la scarcerazione di Giulia Ligresti, allora la vicenda, a mio parere si complica» aggiunge Bonafè.

**Sulla seconda ipotesi il procuratore Caselli ha chiarito che la scarcerazione della Ligresti non è derivata da influenze esterne.**

«Bene. Infatti io mi fido di quanto ha detto Caselli, ma voglio sentire la versione del ministro Cancellieri, se do-

vesse confermare questa tesi per me la vicenda è assolutamente chiusa. Se così non fosse è chiaro che non si possono fare favoritismi e soprattutto non ci possono essere detenuti di serie A e detenuti di serie B».

**Su tutta questa storia però il Pd non ha una posizione netta.**

«Il nostro partito non è una caserma e quindi ognuno esprime liberamente e legittimamente quello che pensa».

**Per una parte dei renziani il ministro Cancellieri si dovrebbe dimettere: l'accusano di non aver fatto niente sulla giustizia.**

«Intanto questo dimostra che non siamo una corrente e che ognuno di noi ha la testa per pensare ciò che ritiene opportuno. Quanto a cosa abbia fatto la Cancellieri fino ad ora noi abbiamo approvato il decreto svuota carceri, so che sta lavorando ad altre riforme e aspettiamo sicuramente un'azione più incisiva, perché il tema della giustizia è un tema sul quale noi non possiamo più vacillare. In questo Paese per vent'anni si è parlato di giustizia solo in riferimento a Berlusconi ed è

## L'INTERVISTA

### Simona Bonafè

**«Non ci possono essere detenuti di serie A e di serie B. Ma se sarà confermato che non ci sono state pressioni, per me la vicenda è chiusa»**

evidente che dobbiamo voltare pagina perché ora ci vuole una riforma strutturale, che vada ad incidere sui temi veri».

**Tornando al caso Ligresti, il ministro Cancellieri verrà a parlarne in Parlamento ma ha già detto che non si dimetterà.**

«Il Parlamento è sovrano e quindi prima di decidere se non dimettersi o meno è chiaro che prima deve venire a riferire. Noi l'ascolteremo come abbiamo fatto altre volte, penso ai casi Alfano e Idem, ci pronunceremo in



merito alla vicenda per come lei la spiegherà».

**Ilaria Cucchi afferma che se fosse stata lei ministro, oggi Stefano sarebbe ancora vivo. Anche Luigi Manconi smorza le polemiche.**

«Lei ha detto di aver fatto altre telefonate su casi analoghi. Il fatto che umanamente un ministro si preoccupi delle questioni di salute di alcuni detenuti lo trovo un gesto sicuramente apprezzabile, certo è che c'è tutto un altro tema, mi riferisco alle condizioni delle carceri e all'eccesso della carce-

razione preventiva, che dovrebbe riguardare una riforma strutturale della giustizia. In Italia abbiamo tanti casi di persone che finiscono dentro, persone che si fanno anni in cella e poi magari dopo un legittimo processo ne escono scagionati per non aver commesso nessun reato».

**Ma i parlamentari renziani che chiedono alla Cancellieri di lasciare il suo incarico non rischiano di mettere in difficoltà il governo Letta?**

«Il governo del premier Letta si mette in difficoltà da solo se non produce i risultati e le riforme di cui ha bisogno questo Paese».

**Ma fra Carbone che vuole le dimissioni del ministro e Nardella che non è d'accordo lei con chi sta?**

«Io chiedo che venga a riferire in Parlamento».

**Come commenta il tentativo del Pdl di paragonare la telefonata del Guardasigilli a quella di Berlusconi sul caso Ruby?**

«Insomma, mi sembra un paragone strumentale perché Berlusconi fece delle evidenti pressioni sulla questura di Milano».